



di
**PAOLA
MARTINO**

pmartino@unisa.it

Sud. Un viaggio civile e sentimentale

Nell'ultimo anno si è registrata una vera e propria inflazione discorsiva su 'pezzi' di Meridione; nonostante libri di notevole valore, come quelli di Masullo, Scarmadella, Scotto di Luzio, Carotenuto, l'immagine che del Sud si è andata delineando è quella di una Napoli capitale del Mezzogiorno, cartina di tornasole di un degrado destinato a porsi come destino irreversibile.

L'editorialista e saggista Marcello Veneziani recupera una visione olistica del Mezzogiorno, non si limita a raccontarne una parte, e intraprende un viaggio, tanto reale quanto mitico, che lo vede impegnato nella duplice veste del saggista e dell'uomo del Sud, dello 'spettatore' e del 'naufrago', volendo richiamare una delle metafore centrali della civiltà occidentale (H. Blumenberg).

È attraverso un racconto insieme "civile e sentimentale", come recita il sottotitolo del libro "Sud" (Mondadori, Milano, 2009), mediante una narrazione mitica, la platonica 'via umana e più breve' della persuasione, che il saggista pugliese attraversa quel 'luogo del ritorno' che è il Mezzogiorno d'Italia.

Il viaggio reale-ideale di Veneziani prende avvio da Capo Leuca, continua lungo il Salento, la Basilicata, la Calabria, la "Napule, caput mundezi", il Cilento e, rovesciando il percorso di Carlo Levi, attraversando "l'interno, l'intimità" di questa terra, giunge ad Eboli dove, scrive ironicamente Veneziani, 'Cristo si è fermato per non imboccare la Salerno-Reggio Calabria'.

Riconosciuta 'l'indole e l'indolenza dell'uomo del Sud, dell'homo terronicus', Veneziani riscrive le 'memorie dal sottosuolo' del Mezzogiorno, in barba ai trionfalismi e agli ottimismo dettati da sentimentalismi indigeni, l'autore denuncia la mentalità 'godereccia' di un popolo che vive spesso di riflesso, con i suoi 'assistenti nirvanici', 'conviviati

di pietra', 'stangachiazze'; racconta le 'Cafon Valley', frutto spesso dell'abusi-vismo edilizio, e i suoi abitanti, esito estremo di un corpo sociale male-ducato ('cresciuto male'), ripiegato sulla dimensione comunitaria e non socie-



taria, retta da una 'solidarietà tribale' non fondata sul diritto, ma sulla protezione, impegnata a promuovere forme di 'familismo amorale' (E. Banfield), di 'privatismo familiare' (P. Ginsborg), di 'fatalismo ipermoderno'. La mafia, la camorra, la 'ndrangheta sono le primordiali espressioni di questa mentalità, la cui 'matrice psicologica' è da ravvisarsi, seguendo Veneziani, nell'infrazione del 'codice paterno' e nel riconoscimento del 'principio materno del clan', del 'legame di sangue'. Nel culto della 'Bedda Matri', nel 'mammismo meridionale' si annida la 'placenta', la linfa delle organizzazioni criminali.

L'editorialista di "Liberò" ci racconta, con la sua penna pungente ed ironica, una società ibrida, sospesa tra 'arcaismo e modernità' (Acone G., La Cecla F.),

volta ad esprimersi in modo sub-culturale, a promuovere specifiche forme di delinquenza endemica e di organizzazione criminale; una terra dove l'antropologia immaginaria ed ottimistica di Rousseau trova una dura messa in questione, perché se, da una parte, vi è 'una cattiveria innata ed inevitabile' che ha il suo archetipo in Caino (Hobbes, Machiavelli), dall'altra, questo tempo nichilista e disincantato, nell'assenza di figure autorevoli e di valori condivisi, con i suoi falsi miti (veline e gente comune eretta a modello mediatico), finisce per potenziare la barbarie del branco che si regge sull'emulazione, come afferma l'autore sulla scia di René Girard.

Terra isolata (nello spostamento orizzontale, interno) e 'periferia globale', assimilatrice di usi, tradizioni e pericolosamente legata alle sue icone kitsch, ai suoi 'miti negativi'; "il Sud patisce la suddità", la sudditanza, è vittima del 'darwinismo antimeridionale' e del trionfo di una cultura tecnologica che oblia l'umanesimo mediterraneo, è orfano di leader politici e di una scuola capace di 'promozione civile e professionale'. Il Sud è come sospeso tra un mimetismo globale e un localismo di cui ci si vorrebbe sbarazzare, ma, obietta l'autore, forse bisognerebbe ripartire dai temi 'geoesistenziali' del Meridione per assumere la natura 'centauria' della cittadinanza del Sud: insieme 'globale' e 'umanisticamente locale'.

Istituto di Bellezza *Filomena Busillo*

Lun-Merc-Ven 09,00-13,00/15,00-19,00
Mar - Gio 09,00-17,00

Si riceve per appuntamento
Tel. 0828.45744 Cell. 392.8688540
Quadrivio di Campagna (Sa)